

Saggistica

NATURA / TIZIANO FRATUS

Il ginkgo biloba parlerà di Milano ai nipoti dei nipoti dei nostri nipoti

Una mappa sentimentale degli alberi "monumentali": giganti silenziosi che si intrecciano con la storia delle città

CARLO GRANDE

«**O**gni volta che incontro un albero lo incontro per la prima volta. La mutevolezza della sua forma, le condizioni del paesaggio nel quale è immerso e che contribuisce a caratterizzare, la stagione che ne definisce proporzioni e stato vegetativo (aspetto, funzionalità, colorazione), e non ultimo l'umore, l'attuale tensione emotiva, psicologica, il furioso ammaestrato disordine mentale. Tutti ingredienti che rimascolandosi consentono di rendere unica qualsiasi esperienza, e dunque qualsiasi passeggiata in un parco, anche se lo abbiamo attraversato centinaia di volte». Così Tiziano Fratus nel suo nuovo libro, *I giganti silenziosi. Gli alberi monumento delle città italiane*, con la sua passione per questi esseri arcaici e indispensabili al pianeta, che ha mappato in un viaggio attraverso le città d'Italia: è una geografia parallela, nella quale è possibile incontrare, come spiega egli stesso, immensi eremiti secolari, testimoni muti delle epoche passate che assistono apparentemente impassibili ai cambia-

menti ambientali e allo scorrere delle nostre vite. Alcuni di loro hanno fisionomie e storie eccezionali, sono individui unici e riconoscibili dice Tiziano Fratus, cercatore di alberi che con tono da naturalista posa gli occhi su di loro (sguardo raro fra la gente comune), li sfiora, consapevole

Nei giardini dedicati a Indro Montanelli lo spettacolare Sacerdote, il cipresso (calvo) delle paludi

del fatto che sono le creature più longeve della Terra: quando nasciamo sono già lì e con buona probabilità ci sopravviveranno.

La sua strada si snoda attraverso Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari: sono alcune delle tappe che - nutrite di un ricco apparato di immagini - delineano storie di giganti arborei intrecciate a quelle degli umani.

Fratus abita «un continente compreso fra la carta e la corteccia», dice, ha coniato i concetti di «Homo Radix» e «alberografia» e ha rivoluzionato la sua vita in seguito a questa passione poiché ha scritto negli ultimi anni una serie di libri, di articoli sulla «Stampa», ha organizzato mostre fotografiche, itinerari in varie città e regioni.

Qualche esempio delle sue schede: a Milano, spiega, gli alberi di maggiore dimensione per circonferenza del tronco si trovano al Parco Litta e sono platani. Gli alberi più longevi sono invece due ginkgo a Brera, presso l'Hortus Botanicus Braidensis, messi a dimora nel 1775. Grandi platani e una quercia rossa crescono nei giardini ex Porta Venezia, oggi dedicati a Indro Montanelli, dove si può incontrare lo spettacolare Sacerdote: un tassodio o cipresso cal-

vo o cipresso delle paludi (*Taxodium distichum*) che sorge e spalanca le sue braccia sulla costa della zona umida.

A Torino, città cresciuta dopo l'abbattimento delle mura per volere di Napoleone, Fratus annota che «si sono conquistate le campagne e si sono sostituiti fiori e coltivazioni con i prodotti solidi della più recente e cocente modernità»; segnala tra gli altri il Platano della Tesoriera: «Quel che conosciamo è la sua dimensione attuale: 660 centimetri, oltre 7 metri alla base, circa 30 l'altezza». Non è il maggiore del Piemonte: altri alberi straordinari svettano nel piccolo Comune di Campiglione Fenile, sul confine geografico fra cuneese e torinese, e uno alle porte di Alessandria, lungo la strada che porta al ponte sul Bormida e a Marengo. Fratus ricorda «il suo tronco rotondo, l'architettura a

candelabro che lo connota, la vasta chioma puntellata come un imbuto nel beccuccio di una bottiglia. Nel tempo si è aggiunto un cordame nero che assolve al compito di limitare le oscillazioni delle ramificazioni allo scuotersi dei venti, sempre più intensi e veementi durante i non rari fortunali estivi».

Le peregrinazioni di Fratus sono costellate di riflessioni: «Un albero è la macchina che Madre Natura ha progettato per superare i limiti che gli altri ospiti del pianeta non possono varcare. Cento, duecento, trecento anni dopo, loro sono ancora lì, crescono, emettono nuove fo-



Tiziano Fratus
«I giganti silenziosi»
Bompiani
pp. 352, € 25



glie, rinnovano materia e poi rallentano, sembrano morire, taluni, altri semplicemente scompa-

iono nelle nebbie di un nuovo inverno. Come saranno le città fra trecento anni? Cosa faranno i nipoti dei figli dei figli dei nostri figli fra alcuni secoli? Quanto saranno diversi da noi? Ci saranno ancora? Gli unici possibili testimoni saranno gli alberi che noi oggi possiamo piantare, una piccola modesta parte di noi potrebbe sopravvivere».

Con loro e davanti a loro perdura l'emozione infantile del-

L'enorme platano alla Tesoriera di Torino: oltre 7 metri alla base, circa 30 l'altezza

l'autore: «E così me ne vado in cammino per le lande del mondo, riparato dall'ombra di qualche parete antica quanto la nascita di una nazione o il tramonto di una fede, mi accosto ai luoghi col timore emozionato di un bambino che torna a casa dopo una lunga assenza, appena sente la voce della madre, prima ancora di poterla rivedere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Pino del Real Orto Botanico di Napoli

Poeta, scrittore e «cercatore di alberi»

Tiziano Fratus è nato a Bergamo nel 1975. È autore di libri e mostre fotografiche, tra cui «Ogni albero è un poeta» (Mondadori), «Manuale del perfetto cercatore d'alberi» (Feltrinelli), «Il libro delle foreste scolpite» e «L'Italia è un bosco» (Laterza)